

Smart City in ottica di genere?

Riflessioni in rosa, *ma non troppo*

Una pubblicazione FORUM PA in collaborazione con **futuro@femminile**, il progetto di responsabilità sociale per le donne di Microsoft e Asus

Smart City in ottica di genere?

di Alessia Anzelmo - Edizioni Forum PA

ISBN 9788897169246

I contenuti sono rilasciati nei termini della
licenza Creative Commons 2.5 Italia:

Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo. Il testo integrale è disponibile al sito
creativecommons.org/licenses/

La pubblicazione è disponibile su www.forumpa.it

© 2013 Edizioni Forum PA

Note *Introduttive*

di CARLO MOCHI SISMONDI
Presidente FORUM PA 7

di ROBERTA COCCO
Direttore Responsabilità Sociale e Progetti a Sviluppo Nazionale Microsoft Italia 8

Presentazione

Smart Cities, genere, inclusione: work in progress tra ricerca e azione 10

di MARIA SANGIULIANO
ECWT, Punto di Contatto Italiano per conto di Università Ca' Foscari_CISRE Formazione Avanzata
di FLAVIA MARZANO
Presidente Stati Generali Innovazione

Punti emersi 12

Capitolo *Uno*

Partecipazione attiva e opportunità tecnologiche in ottica di genere 14

1.1 LA PAROLA ALLE DONNE 15

1.2 MODALITÀ DI CONSULTAZIONE AL FEMMINILE 17

1.3 OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE TECNOLOGIE 20

Capitolo *Due*

Percorsi ad ostacoli 24

2.1	IDENTIKIT DI UN'AMMINISTRATRICE SMART	25
2.2	OSTACOLI SULLA VIA	29
2.3	PUNTI DI PARTENZA PER UNA STRATEGIA INCLUSIVA	31

Capitolo Tre

	<i>20 donne, 20 intelligenze per la città</i>	34
1	TIZIANA AGOSTINI <i>Assessore Cittadinanza delle donne, Cultura delle Differenze, Comunicazione, Servizi Demografici e Statistica, Toponomastica, Attività Culturali, Città metropolitana, decentramento, municipalità Comune di Venezia</i>	35
2	NELLA BRAMBATTI <i>Sindaco Comune di Fermo</i>	36
3	MARIA LUISA CHIOFALO <i>Assessore Politiche socio-educative e scolastiche, Promozione delle tecnologie digitali per la formazione, Pari Opportunità, Città dei valori della memoria e Cultura della Legalità Comune di Pisa</i>	36
4	MICHELA COZZA <i>Ricercatrice su genere, organizzazione, innovazione Centro studi dell'Università di Trento</i>	37
5	MARTA DALLA VECCHIA <i>Assessore Commercio, Turismo, Attività produttive, Patrimonio, Partecipazioni Comune di Padova</i>	38
6	PAOLA DAMERI <i>Assessore Politiche Socio Sanitarie e della Casa Comune di Genova</i>	38
7	FERNANDA FAINI <i>Responsabile Assistenza giuridica in materia di amministrazione digitale Regione Toscana, Docente a contratto presso Università di Firenze</i>	39

8	CRISTINA GIACHI	40
	<i>Assessore Università e Ricerca, Politiche giovanili, Turismo, Fondi Europei e Pari Opportunità Comune di Firenze</i>	
9	LEDA GUIDI	40
	<i>Dirigente Unità Intermedia AGENDA DIGITALE Comune di Bologna</i>	
10	IRINA IMOLA	41
	<i>Assessore Servizi al Cittadino, Trasparenza e Semplificazione Amministrativa, Servizi Generali, Diritti dei Consumatori, Politiche comunitarie Comune di Rimini</i>	
11	NATALIA MARAMOTTI	42
	<i>Assessore Cura della comunità, Decentramento amministrativo, Commercio, Pari opportunità, Conciliazione dei tempi di vita Comune di Reggio Emilia</i>	
12	ELENA MARCHIGIANI	42
	<i>Assessore Pianificazione Urbana, Mobilità e Traffico, Edilizia Privata, Politiche per la casa, Progetti Complessi Comune di Trieste</i>	
13	FLAVIA MARZANO	43
	<i>Presidente Stati Generali Innovazione</i>	
14	MARIA MAUGERI	45
	<i>Assessore Igiene, Sanità, Manutenzione del verde, Ambiente, Sviluppo Ambientale e Tutela dei Diritti degli Animali Comune di Bari</i>	
15	MARIA SANGIULIANO	45
	<i>EU Project Manager, Gender equality expert and researcher Università Ca' Foscari/CISRE (Centro Internazionale Studi Ricerca Educativa) Formazione Avanzata ECWT National Point of Contact for Italy</i>	
16	SABRINA SANSONETTI	45
	<i>Presidente InnovaPuglia</i>	
17	MONICA SPANEDDA	46
	<i>Assessore Politiche Ambientali e al Verde Pubblico Comune di Sassari</i>	

-
- 18 CRISTINA TAJANI 47
*Assessore alle Politiche per il Lavoro, Sviluppo Economico, Università e Ricerca
Comune di Milano*
- 19 PAOLA VILARDI 48
Assessore Territorio, Urbanistica, Sportello per l'Edilizia, Ambiente | Comune di Brescia
- 20 ROSSELLA ZADRO 48
*Assessore Politiche ambientali Politiche energetiche, Agenda 21,
Relazioni Internazionali e Gemellaggi, Accordo di Programma Petrolchimico | Comune di Ferrara*



Carlo Mochi Sismondi

Presidente FORUM PA

Questo lavoro si propone di essere un primo spunto di riflessione sul tema della costruzione delle comunità intelligenti in ottica di genere.

Come tutti gli stimoli non vuole essere un lavoro completo e non vi si troveranno tesi compiute o dimostrazioni definitive, ma qualche domanda e qualche risposta che abbiamo voluto far dare alle donne che da anni si impegnano sul campo nelle città come amministratrici, come politiche, come studiose.

Ne è venuto un mosaico interessante da cui emergono con forza alcuni temi guida: il valore della partecipazione e dell'openess, la potenza delle tecnologie intelligentemente usate, la necessità di fare squadra e di non isolarsi, la visione necessaria del futuro come opportunità.

Si tratta, dicevamo, solo di un primo spunto, ma che si situa in un percorso non episodico: da una parte FORUM PA opera da anni, in collaborazione con [futuro@lfemminile](#), l'iniziativa di responsabilità sociale per le donne di Microsoft e Asus, per l'empowerment delle donne nella PA; dall'altra parte questo lavoro fa parte dell'Agenda di Ricerca Smart City Gender & Inclusion realizzata in collaborazione con European Centre for Women and Technology, Università Ca' Foscari e Stati Generali Innovazione.

L'iniziativa Smart Cities, Genere e Inclusione nasce dalla sinergia di una rete di partners composta da [ECWT/Università Ca' Foscari CISRE Formazione Avanzata](#), [Stati Generali Innovazione](#), [Forum PA](#) e [Microsoft Italy](#), integrando le attività dell'[Osservatorio delle Donne nella PA](#).

Il tema è di estrema attualità: le politiche e i progetti per le smart cities puntano a ridisegnare attraverso le ICT più avanzate i modelli di mobilità, di uso del tempo, sostenibilità ambientale, integrazione tra servizi, comunicazione e interazione tra pubblica amministrazione e cittadini. Si tratta di un'occasione unica per assumere prospettive inclusive e metodi partecipativi proprio nel momento in cui si mettono in cantiere cambiamenti profondi e scenari futuri di nuove vivibilità dello spazio pubblico. L'obiettivo è porre un'attenzione forte ai bisogni reali, ai punti di vista, alle voci e agli interessi di chi la città vive e abita, a partire dalle donne, per andare verso approcci inclusivi delle differenze e delle interconnessioni tra le stesse e ricercare la dimensione inclusiva e dialogante delle città intelligenti.

FORUM PA, che è da sempre attento all'ottica di genere nell'innovazione, manda così un messaggio e un invito alla riflessione a tutte le componenti che vanno a costruire la smart city: amministrazioni, imprese, università, società civile, cittadinanza organizzata.



Roberta Cocco

*Direttore Responsabilità Sociale e Progetti a Sviluppo Nazionale
Microsoft Italia*

Viviamo l'era della digitalizzazione e dell'estensione di Internet al mondo degli oggetti e dei luoghi (Internet degli oggetti), ma allo stesso tempo viviamo in spazi concreti, fatti di cose, persone, relazioni. Viviamo in contesti urbani tangibili spesso rimasti indietro, coerenti con un mondo che non è più il nostro, e che richiedono sempre più di essere rivisti. Tra le priorità occorre sicuramente ridefinire i modelli di mobilità, uso del tempo, sostenibilità ambientale, comunicazione e interazione tra pubblica amministrazione, cittadini e aziende private per mezzo della tecnologia, con il fine comune di creare le città del domani, città che siano davvero 'smart'.

Partire dalle donne è un approccio chiave: spesso sono proprio loro a delineare e determinare il modo in cui le comunità vivono e si relazionano; ecco perché mettere al centro le priorità delle donne può significare mettere al centro le priorità della collettività nel suo complesso. E in questa ricerca di centralità è la tecnologia il driver essenziale per far sì che gli ambienti urbani che abitiamo possano essere migliorati.

Tecnologia è sinonimo di partecipazione. La tecnologia per sua natura favorisce l'interazione, la condivisione e la collaborazione. La partecipazione femminile a progetti sulle smart city rappresenta un valore aggiunto inestimabile, in quanto le donne hanno maggiore senso civico e si sentono maggiormente coinvolte su temi e problemi relativi alla vita civile (sicurezza, mobilità, ambiente, sanità). Per questo l'ottica femminile rappresenta un punto di osservazione privilegiato e irrinunciabile.

Tecnologia è sinonimo di inclusione sociale. Gli strumenti tecnologici permettono di comunicare, fare rete, creare network di collaborazione contribuendo attivamente a una migliore organizzazione dei contesti urbani.

Tecnologia è sinonimo di connessione. Smartphone, tablet, laptop, connessione remota, social media, strumenti real-time sono strumenti fondamentali per garantire la massima flessibilità nella sfera lavorativa ma anche personale. Essere connessi significa poter gestire spazi e tempi in modo dinamico, conciliando vita privata e professionale, anche tramite forme di telelavoro e co-working.

Tecnologia è sinonimo di benessere per gli individui e per la collettività perché permette di condividere le informazioni, le conoscenze, le iniziative, i buoni esempi, per superare le disuguaglianze di genere e dare maggiore rilevanza al ruolo della donna anche nella progettazione

delle città del domani.

È partendo da queste premesse che **futuro@lfemminile**, progetto di Responsabilità Sociale promosso da Microsoft, rinnova anche quest'anno la sua collaborazione con l'Osservatorio PA, rafforzando la sinergia tra pubblico e privato per incentivare l'accesso alla tecnologia per le donne che lavorano nella pubblica amministrazione, e non solo, come strumento di crescita professionale, ma anche personale.

Futuro@lfemminile crede fortemente nell'esigenza di mettere le donne e i loro bisogni al centro delle nuove città, obiettivo condiviso anche da ASUS, partner dell'iniziativa: partecipazione, inclusione, connessione e benessere, attraverso la tecnologia e l'innovazione rappresentano il punto di partenza su cui costruire le smart city, e quindi la vita, del futuro.



Flavia Marzano

Presidente Stati Generali Innovazione

Maria Sangiuliano

ECWT, Punto di Contatto Italiano per conto di Università Ca' Foscari_CISRE Formazione Avanzata

Smart Cities, genere, inclusione: work in progress tra ricerca e azione

È con grande piacere che salutiamo e presentiamo la pubblicazione dei primi risultati dell'indagine a cura di Forum Pa, che raccoglie le visioni e le analisi di amministratrici, tecniche ed esperte su cosa possa rappresentare e come possa concretizzarsi una visione di genere delle Smart Cities.

L'e-book è il primo della serie di analisi e documenti che sono previsti nell'ambito dell'Agenda di ricerca Smart Cities, Genere e Inclusione. L'iniziativa è nata dalla sinergia di una rete di partner composta da ECWT/Università Ca' Foscari CISRE Formazione Avanzata, Stati Generali Innovazione, Forum PA e Microsoft Italy, integrando le attività dell'Osservatorio delle Donne nella PA.

Dopo il successo dell'Open Talk promosso lo scorso Ottobre a Bologna nell'ambito di Smart Cities Exhibition in cui si è aperto il dibattito sulle potenzialità di elaborare una prospettiva di genere sulle trasformazioni 'smart' dei contesti urbani, stiamo infatti procedendo a sviluppare alcune azioni congiunte di ricerca, comunicazione, elaborazione di modelli d'azione.

Il tema è di estrema attualità per una serie di considerazioni che già emergono in questo primo lavoro.

Come punto di partenza e quadro dell'azione si pongono il documento di sintesi emerso dall'open talk di Bologna, organizzato nell'ambito di Smart City Exhibition del 2012, nel quale sono state delineate diverse piste di lavoro e di approfondimento.

La **Road Map** dell'iniziativa per il 2013 si articola attorno alle seguenti attività, già avviate:

- Ricerca, a cura di Forum PA, sui punti di vista delle donne elette e di funzionari di amministrazioni pubbliche nonché di esperte sul tema e che è confluita in questa prima pubblicazione.
- Ricerca, a cura di Università Ca' Foscari/CISRE sul mainstreaming di genere nelle iniziative e nei progetti di Smart Cities, con focus sui processi di apprendimento e cambiamento di

prospettiva. Sono studiati in profondità 2 casi-città ed è in corso un'analisi di genere dei documenti di policies sulle Smart Cities, ai livelli Europeo e italiano.

- Evento dedicato nell'ambito della Seconda edizione di Smart City Exhibition (Bolognafiere, 16-18 ottobre 2013).
- Produzione di un e-book che riporti i percorsi di ricerca sviluppati, raccolga contributi di analisi anche internazionali e contenga raccomandazioni e linee guida per integrare una prospettiva di genere nei progetti e nelle politiche sulle Smart Cities.
- Integrazione delle raccomandazioni e linee guida nei documenti di policy e nelle azioni di advocacy condotte da Stati Generali Innovazione.
- Parallela progettazione su call europee e bandi nazionali.

Il percorso italiano è il primo pilota in Europa, all'interno dell'Agenda Europea Smart Cities & Gender di ECWT, European Centre for Women and Technology, in cui lo stesso tema viene sviluppato grazie a:

- partecipazione attiva al Management Committee e ai gruppi di lavoro dell'azione di ricerca Europea COST Gender STE che promuove il gender mainstreaming in Horizon 2020 e nella Programmazione Urban Europe.
- cooperazione transatlantica con WIRES Summit, Women's International Research Engineering Summit – co-finanziato dalla USA National Science Foundation e in programma il prossimo Settembre 2013 ad Atene.
- confronto internazionale sul tema con networking session dedicata nell'ambito di ICT Conference 2013, 6-8 novembre Vilnius.

Un quadro di iniziative decisamente promettente, che non mancherà di portare frutti interessanti, a partire da questa prima pubblicazione. Buona lettura!

Alessia Anzelmo

FORUM PA

Questo lavoro è basato sulle interviste fatte a 20 donne, tra amministratrici locali ed esperte sui temi di genere, tra gennaio e maggio 2013.

La domanda composita da cui parte è la seguente: esiste la Smart City in ottica di genere? Dove sì, cosa significa? Dove no, perché? Da questi punti interrogativi si è generata una riflessione più ampia, su quanto le nostre città possano guadagnare ogni volta che si dimostrano capaci di includere le donne nei processi di innovazione e partecipazione urbana.

La constatazione che le donne siano portatrici di un prezioso bagaglio di **sensibilità e attenzione** nei confronti di diverse tematiche, quali ad esempio l'educazione, l'ambiente, la sicurezza urbana e la mobilità, porta le intervistate a riflettere su quanto la loro esclusione dai processi partecipativi faccia perdere alle amministrazioni locali in termini di opportunità di conoscere e di appropriarsi di modelli femminili specifici di bisogno ed utilizzo, in tutte le politiche.

Adottando un'ottica di genere sembrano prevalere nettamente **modelli di consultazione** tradizionale su modelli che prevedano l'utilizzo di strumenti tecnologici più innovativi. Da più parti, d'altro canto, risultano avviati studi su nuove formule per ripensare la partecipazione in chiave femminile.

L'utilizzo della tecnologia è considerato principalmente un valido supporto per ridurre i **tempi di attesa** e fruizione dei servizi pubblici, per attivare forme di **telelavoro**, agevolare la **comunicazione** tra l'amministrazione locale e i cittadini e incrementare il grado di **conoscenza** rispetto al funzionamento delle agenzie presenti sul territorio e agli interventi ideati o realizzati dalle amministrazioni di riferimento.

Accanto a tali considerazioni viene inoltre evidenziata l'importanza dell'**alfabetizzazione informatica** della cittadinanza (ad esempio corsi rivolti a donne, anziani e giovani) e della diffusione del **WIFI** sul territorio urbano, affinché non siano escluse alcune importanti categorie, parte dell'intelligenza collettiva della città.

Viene sottolineato il ruolo rilevante che le donne possono ricoprire anche nelle fasi di studio e di progettazione delle tecnologie da mettere a regime.

Le nostre intervistate hanno tracciato l'**identikit ideale dell'"amministratrice locale"** impegnata sulle tematiche della smart city. Un tale profilo include principalmente attitudini all'ascolto, coraggio di sperimentare, approccio lungimirante, capacità di fare rete e una ben radicata consapevolezza delle potenzialità che le tecnologie possono offrire per la costruzione di una città profondamente intelligente.

Rispetto al riconoscimento delle loro **competenze**, alcune intervistate lamentano di avere davanti a sé una strada decisamente in salita. Questo viene attribuito il più delle volte al fatto che si lavori in situazioni dove la presenza degli uomini è ancora numericamente predominante rispetto a quella delle donne. Oltre a questo aspetto viene sollevata la difficoltà di adottare un'ottica di genere nelle politiche locali, spesso collegata alle più generali ristrettezze di budget in cui versano

gli enti locali.

Le nostre interlocutrici, sia amministratrici locali che esperte sui temi, ritengono che le basi su cui poggiare **una strategia “inclusiva”** non possano che essere l’ascolto e il coinvolgimento attivo di “tutta” la cittadinanza, per concordare, decidere e costruire insieme percorsi che consentano di migliorare la qualità della vita dell’intera comunità. Per far sì che questo avvenga si ritiene importante puntare, da un lato, sulla costruzione di un rapporto di **fiducia** tra i cittadini e le istituzioni, dall’altro sulla sensibilizzazione e la **formazione** nelle scuole sui temi centrali della smart city, dagli strumenti che servono per realizzarla fino ai processi di partecipazione connessi.

capitolo uno

PARTECIPAZIONE ATTIVA E OPPORTUNITÀ TECNOLOGICHE IN OTTICA DI GENERE

*“Date alle donne occasioni adeguate
ed esse potranno fare tutto”*

Oscar Wilde

Partecipazione attiva e opportunità tecnologiche in un'ottica di genere

Una smart city non può prescindere dalla presenza di tre fattori fondamentali: innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e inclusione sociale. In parallelo, non può non far proprio un approccio che assegni un ruolo prioritario alla **partecipazione** di tutti gli attori del territorio, provenienti dal settore pubblico come dal privato, dalle associazioni e dalla stessa cittadinanza. Le opportunità tecnologiche permettono oggi di realizzare un'ampia partecipazione e, proprio per questo, è quanto mai necessario non trascurare il **coinvolgimento attivo delle donne**, protagoniste indispensabili per costruire il futuro delle nostre città.

1.1 LA PAROLA ALLE DONNE

Cogliere le opportunità di coinvolgimento attivo della cittadinanza nella governance di un territorio significa anche dare voce alle donne che, per diverse ragioni, sono oggi sottorappresentate mentre dovrebbero essere considerate interlocutrici privilegiate dell'amministrazione. Le donne sono infatti capaci di fornire alle amministrazioni indicazioni utili per adottare una visione più ampia ed articolata, inclusiva e rispettosa della diversità, base necessaria per disegnare processi di co-progettazione degni di una città intelligente.

Le donne sono portatrici di un'ottica privilegiata: è questo il pensiero di molte delle nostre intervistate, che riconoscono nell'adozione del punto di vista femminile *'una conditio sine qua non'* affinché una città possa definirsi veramente smart.

Ma quale potrebbe essere il **valore aggiunto della partecipazione femminile** in questi processi?

Alle donne viene riconosciuto un **maggiore senso civico** e una **maggiore sensibilità nei confronti di temi sociali** quali il **benessere della famiglia**, l'**educazione** e l'**istruzione**, nonché il possedere, per tradizione, una **funzione di cura** e di **accudimento** che ha contribuito a far sviluppare loro una particolare attenzione alle esigenze delle categorie dei più deboli.

“Alle donne – spiega **Elena Marchigiani** – è stato tradizionalmente richiesto di farsi carico di alcune pratiche e mestieri del vivere e della cura, come l'accudimento di persone, bambini, anziani, degli “altri”. E proprio da questo, forse, deriva un'ottica particolare, che oggi può contribuire a pensare alla città come a una città a misura di tutti, a partire dai bisogni e dalle necessità dei più “deboli”: della persona anziana, di un bambino, di un disabile”.

Una tale ottica di genere permetterebbe quindi una visione più articolata delle problematiche di una comunità e, al tempo stesso, faciliterebbe una nuova impostazione del vivere comune:.

Per **Monica Spanedda** “le donne svolgono una funzione di educazione e quindi una funzione importante nella crescita delle future generazioni, dal momento che sono sempre al centro della famiglia. Coinvolgere le donne in questo processo di rinnovamento urbano significa poter disporre di un buon veicolo per trasferire le informazioni”.

Su questa visione concorda anche **Flavia Marzano** affermando che “bisogna riprodurre e riportare il senso civico nelle nostre comunità, perché serve alla politica. E le donne sono capaci di farlo: si aiutano tra mamme, si rendono disponibili a portare e riprendere i figli a scuola, si occupano oltre che dei figli anche degli anziani e per questi motivi, se ascoltate, possono raccontare i problemi quotidiani e portare un contributo molto concreto nei processi decisionali della politica”.

Le donne si dimostrano particolarmente **pragmatiche**, con un **approccio alle questioni di tipo trasversale** che consente loro di affrontare più agevolmente la **complessità del quotidiano**.

“Il fatto che le donne siano abituate a fare molte cose e a tenere insieme molti aspetti della vita anche tra loro molto diversi – spiega **Cristina Giachi** – le avvantaggia molto nella gestione del rapporto con la complessità”. Lo conferma anche **Maria Maugeri**, affermando: “Io credo che le donne abbiano un punto di vista concreto rispetto alla realtà: non solo sono più abituate a prendersi cura delle cose, ma anche a risolvere le situazioni. Le donne combattono sulla gestione del tempo, su come metterlo a frutto e, da questo punto di vista, percepiscono meglio di altri l'obiettivo principale della smart city, che è quello di risolvere la distanza fra le istituzioni e la cittadinanza con l'utilizzo di nuovi servizi e nuovi sistemi che facciano guadagnare in qualità della vita”.

La complessità di una città, quindi, paragonata alla molteplicità di impegni e prospettive della vita del singolo. Su questa linea di pensiero si comprende come si possa prendere spunto dai modelli femminili di approccio alla vita personale per facilitare una svolta nella gestione della vita comune.

I temi della **sicurezza urbana** e della **mobilità**, oltre a quelli dell'**ambiente** e della **sanità**, sono aspetti che catturano molto l'interesse del mondo femminile.

Ad esempio nelle questioni relative alla **sicurezza**, la partecipazione delle donne è considerata un fattore che più facilmente permette di riconoscere la “pericolosità”. La cittadinanza femminile, in riferimento ad alcune zone della città, sa individuare risposte funzionali alla violenza di genere nello spazio pubblico e può suggerirle all'amministrazione comunale.

“Per quanto riguarda la sicurezza urbana – afferma **Fernanda Faini** – può essere estremamente interessante la partecipazione delle donne nei processi di creazione di servizi o application e può essere molto utile per individuare quali siano, ad esempio, le zone della città in cui non si sentono

sicure e per le quali sarebbe necessario un servizio che ne aumentasse il senso di sicurezza e quindi di vivibilità. Anche parlando di open data, può essere importante ragionare in ottica di genere interrogandosi su quali siano quei dati che possono essere utili per le donne, per le caratteristiche sociali di una donna”. Conferma questo collegamento anche **Maria Sangiuliano**: “Un altro settore delicato ma che si presta bene ad una lettura di genere è quello della sicurezza urbana collegata alla violenza di genere nello spazio pubblico: questo perché essere una smart city significa anche aver predisposto un controllo del territorio attraverso sistemi di rilevazione video e messa in rete di sensori e altri dispositivi tecnologici”.

Sul **tema della mobilità** la donne sono ritenute delle interlocutrici interessanti per la specificità dei loro movimenti nel contesto urbano. La mobilità femminile è infatti caratterizzata da numerosi spostamenti correlati alla complessità di una giornata al femminile.

“Noi donne – **racconta Maria Luisa Chiofalo** – abbiamo dei modi diversi di vivere la città sotto tutti gli aspetti. Molti studi dimostrano che le donne hanno un modo molto diverso di muoversi in città, spesso legato al fatto che sostengono un ruolo in molti diversi contesti: a lavoro, a casa, con i figli. Questo si traduce in ripetuti spostamenti brevi nell’arco della giornata, mentre gli uomini mettono in atto spostamenti lunghi e meno frequenti. Una questione anche sociologica, questa”.

Per **Maria Sangiuliano** “è importante avere un approccio che cerchi di guardare alla differenza di genere in un intreccio di altre differenze e diversità. Però, procedendo per generalizzazioni, sicuramente l’area della mobilità e dei trasporti rappresenta un ambito in cui le donne, come è stato dimostrato da diversi studi sull’urbanistica di genere, hanno modelli di bisogno e di utilizzo differenti”.

1.2 MODALITÀ DI CONSULTAZIONE AL FEMMINILE

La consultazione degli stakeholder, in una comunità, passa attraverso l’utilizzo di strumenti di partecipazione: abbiamo indagato se in questo campo possa essere applicata un’ottica di genere. Sulla base delle risposte fornite dalle nostre interlocutrici, si individua una netta prevalenza di **metodi tradizionali di consultazione al femminile**, rispetto a metodi di coinvolgimento più **dinamico e attivo**, nonostante esistano delle **isole felici** rispetto alle quali si stanno avviando studi e iniziative.

Le modalità di partecipazione più citate riguardano:

- **Le cooperative femminili**

“A Bari – **sottolinea Maria Maugeri** – abbiamo una parte resistente e una parte molto attiva

che propone e suggerisce. Ad esempio, abbiamo avuto sollecitazioni da parte di cooperative esclusivamente femminili che hanno sottoposto progetti abbastanza innovativi”.

- **Conferenze delle donne politicamente connotate**

“A Sassari – **spiega Monica Spanedda** – per la partecipazione ci sono le Conferenze delle donne del Pd oltre a varie organizzazioni di volontariato più o meno strutturate. Poi abbiamo organizzato le Commissioni pari opportunità della Provincia e del Comune e, inoltre, abbiamo avviato il bilancio sociale quale strumento di partecipazione che sarà a breve definito”.

- **Associazioni delle donne**

“A Ferrara – **racconta Rossella Zadro** – lavoriamo con le associazioni delle donne, con le donne che rappresentano le imprese e con le associazioni che rappresentano i bisogni delle donne. Siamo in collegamento con l’UDI, abbiamo delle commissioni consiliari quasi mensili che si confrontano sui temi al femminile. Con i cittadini, in particolare con le cittadine, promuoviamo ampi dibattiti sui temi della medicina di genere, della comunicazione sanitaria verso le donne e sulla sicurezza delle donne e delle adolescenti, temi che più di altri caratterizzano le tappe della vita al femminile”.

- **Consulte per le Pari opportunità**

“A Trento – **ci dice Elena Marchigiani** – abbiamo una Consulta per le Pari opportunità e anche con quest’organismo consultivo ci confrontiamo per quanto riguarda le donne e le questione di genere. Con la Consulta dialoghiamo anche per quanto riguarda le nostre politiche, per poter avere un punto di vista specifico da parte di quest’organismo consultivo importante. Ma molte altre sono le iniziative che abbiamo messo in campo per attivare il dialogo con le nostre cittadine e cittadini: in primo luogo andare sul territorio, tra le persone, nelle Circoscrizioni nelle strade e nelle piazze, a spiegare i progetti che l’Amministrazione intende sviluppare. Questo per raccogliere proposte, osservazioni, critiche e, a partire da tali spunti, rivedere il nostro modus operandi per renderlo più rispondente alle necessità (tante e diverse) delle persone che vivono nella nostra città”.

- **Consiglio cittadino per le Pari opportunità o Commissione Pari opportunità**

“A Pisa – **racconta Maria Luisa Chiofalo** – abbiamo un Consiglio cittadino per le Pari opportunità che è quello che in altri Comuni si chiama Commissione Pari opportunità. Noi

abbiamo preferito la formula del Consiglio cittadino per le Pari opportunità, perché abbiamo scelto di puntare, in particolare, sulla partecipazione. Si tratta di un Consiglio a cui possono aderire tutte le associazioni, purché abbiano delle attività attinenti alle questioni di genere. E poi ci sono gli organismi sindacali e le associazioni di categoria. Dunque direi che abbiamo un sistema di partecipazione organizzato, a disposizione della cittadinanza”.

- **Social media**

“A Rimini – **afferma Irina Imola** – esistono meccanismi di consultazione che vanno oltre i canonici e già consolidati strumenti di segnalazione e reclamo. Sono attivabili presso gli URP e presso tutti i servizi e i settori dell’amministrazione che lavorano in front-office. Noi lavoriamo molto sui social media e devo dire che sui social sono molto presenti le donne. E questo forse non è un caso. Tra l’altro la gestione dell’ufficio Comunicazione, che è tra le mie deleghe, è assegnata in prevalenza a donne: su 15 persone del team solo 3 sono uomini”.

In particolare, dalle intervistate che ricoprono ruoli tecnici nei processi di policy making per la smart city, viene ribadita l’importanza di applicare **modalità alternative di consultazione** metodologicamente innovative e maggiormente dinamiche.

“Aldilà di alcune Consulte o di associazioni, non si sono affermate a Trento modalità di consultazione specifiche e innovative che si rivolgano al territorio. Si possono rintracciare nella PA organismi tradizionali ma sono carenti sistemi che permettano un coinvolgimento più dinamico e attivo, a parte alcuni panel che si stanno attualmente costituendo, ma in cui non sono presenti le donne”, **sottolinea Michela Cozza**. E spiega: “Abbiamo pensato di impostare un progetto utilizzando la metodologia dell’Open Space Technology, considerandola una metodologia capace di dare l’opportunità concreta di esprimersi alle persone che riterremo opportuno consultare, ovvero persone che siano espressione della cittadinanza e che non siano già coinvolte nel dibattito da parte del policy maker istituzionale. Nel caso di progetti di riprogettazione e ripensamento delle città in un’ottica intelligente e di genere, personalmente ritengo che quello della consultazione sia un processo fondamentale, se non vogliamo ricadere ancora negli stessi circoli viziosi”.

“L’ascolto – **sottolinea Flavia Marzano** – potrebbe essere fatto online, sui social media con dei forum di discussione. Quest’ultimo è uno strumento tecnologico veramente banale che non richiede né competenza né costi enormi ma che già potrebbe favorire un primo passo verso la conoscenza di cosa il territorio vuole”.

Ma c’è anche chi, “con un pizzico di orgoglio”, rivendica la fortuna di vivere in una città nella

quale, è presente un significativo **attivismo da parte delle associazioni femminili** in campo tecnologico:

Leda Giudi riconosce che: “Per tutta una serie di ragioni storiche e sociali, quello bolognese-emiliano è un contesto piuttosto felice e favorevole, anche se perfezionabile, anche per le politiche adottate nel tempo e per l’attivismo da parte delle associazioni femminili in campi diversi, tra cui quello tecnologico. Ad esempio, quando è nata la prima rete civica (Iperbole), quasi contemporaneamente è nato il server donne; quindi già alla metà degli anni ’90 era matura la consapevolezza che il pensiero della differenza e della voce delle donne passava anche attraverso la creazione e l’uso delle tecnologie e del mondo internet”.

1.3 OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE TECNOLOGIE

L'utilizzo delle tecnologia viene considerato una valida opportunità per:

- **economizzare i tempi, permettendo di conciliare con più facilità la sfera privata con quella lavorativa**

“Parlando di opportunità tecnologiche, la prima cosa che mi viene in mente – **sottolinea Natalia Maramotti** – è il tema del tempo. L’attenzione al tempo delle persone è un mio impegno da quando sono amministratrice pubblica, anche se già precedentemente mi occupavo di politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro nell’ottica delle pari opportunità, soprattutto lavorative, tra uomini e donne”.

“Un’opportunità importante legata alle tecnologie è quella di economizzare i tempi”, **spiega Nella Brambatti e racconta**: “A Fermo stiamo lavorando, per esempio, sul parcheggio: l’accesso alla città può essere facilitato nel momento in cui si conosce già verso dove dirigersi per parcheggiare. Al tempo stesso stiamo potenziando l’accesso a tutta una serie di servizi comunali, in modo che le persone possano evitare di arrivare fino in città per usufruirne. Il tempo risparmiato significa risorse economiche risparmiate”.

- **favorire la comunicazione diretta con i cittadini, con attenzione particolare alla comunicazione scuola – famiglia**

“Gli strumenti tecnologici – **spiega Cristina Tajani** – possono offrire a donne e uomini numerose opportunità per conciliare sfera privata, familiare e lavorativa, facilitando il superamento di barriere spazio-temporali e semplificando la gestione del tempo. Il Comune di Milano ha recentemente promosso insieme a Microsoft Italia “Genitori in Video”, un

progetto per favorire una maggiore presenza dei genitori nella vita scolastica dei propri figli, indipendentemente dalla distanza geografica e dagli orari di lavoro”.

Per **Fernanda Faini** “è importante sfruttare le tecnologie della comunicazione attraverso i diversi device: non solo i siti web ma anche smartphone e specifiche app dedicate. L’obiettivo è che chiunque possa accedere ai servizi con estrema facilità, perché è importante che i servizi messi a disposizione siano raggiungibili con strumenti semplici”.

“A Ferrara – ci dice **Rossella Zadro** – abbiamo favorito leggi sulla digitalizzazione delle procedure di comunicazione scuola-famiglie. Abbiamo messo in piedi un tavolo con le scuole proprio partendo dalle sollecitazioni e dalle richieste avanzate dalle mamme, che sono sempre quelle che, in prima linea, iniziative di questo tipo”.

“Le nuove tecnologie – osserva **Tiziana Agostini** – possono agevolare molto i processi di internazionalizzazione, così come gli scambi tra cittadini e istituzioni e la relazione turisti – residenti”.

- **diffondere e condividere informazioni**

“A Firenze grazie ad alcune sponsorizzazioni private, in particolare al social di Microsoft ‘Futuro al femminile’ – afferma **Cristina Giachi** – abbiamo potuto fare un bellissimo esperimento di democrazia digitale riservato alle giovani ragazze. Stiamo lavorando sul bilancio di genere ma ancora prima, sul fronte culturale, stiamo lavorando sul linguaggio. La dimensione tecnologica in tutto questo è incredibilmente potente perché nel momento in cui, come succede attualmente, le nostre linee guida sul linguaggio di genere sono on line, le possiamo diffondere in tempo reale e con estrema facilità in tutta Italia. Questo non solo ci consente di diffondere i risultati di un lavoro amministrativo e progettuale importante, ma rende anche il nostro lavoro un patrimonio collettivo”.

“La condivisione di database, di informazioni e di conoscenze – commenta **Paola Dameri** – può essere un elemento importante per accrescere l’intelligenza delle persone che vivono la città”.

- **attivare forme di telelavoro e di co-working**

“A Ferrara – racconta **Rossella Zadro** – abbiamo lavorato molto con le imprese al femminile cercando di favorire le forme del telelavoro e del co-working anche dentro la PA”.

Alcune intervistate sottolineano l'importanza di:

- **istituire corsi di alfabetizzazione informatica**

“A Venezia – **afferma Tiziana Agostini** – per fare un esempio, esistono molti corsi di alfabetizzazione informatica rivolti ad anziani e donne residenti che provengono da altri Paesi, oltre ad esperienze di formazione più specifica per giovani”.

“Insieme a Microsoft – **spiega Cristina Tajani** – il Comune di Milano è riuscito a offrire corsi gratuiti di informatica rivolti esclusivamente alle donne, per migliorarne la formazione e offrire loro una chance in più anche nella ricerca del lavoro”.

- **dotare le città della rete WI FI**

“A Firenze – **sottolinea Cristina Giachi** – abbiamo provveduto a diffondere il WIFI per far sì che l'uso della tecnologia diventi un bene diffuso”.

“Con Fermo 2.0 – **spiega Nella Brambatti** – è stato possibile mettere a sistema una serie di informazioni che riguardano attività e iniziative realizzate in città. Questo aspetto è molto importante per i turisti: durante il periodo estivo la città, e non solo, è molto frequentata”.

- **educare alla responsabilità nell'accesso e nella diffusione delle informazioni**

“Il fatto che le tecnologie consentano di arrivare praticamente dovunque e consentano il massimo accesso alle informazioni – **sottolinea Maria Luisa Chiofalo** – implica anche una enorme libertà nell'uso delle stesse. Questo richiede un'educazione alla responsabilità nell'uso, nell'accesso e nella diffusione delle informazioni”.

- **coinvolgere le donne come ideatrici e fornitrici di contenuto e nella progettazione di hardware e software**

“Le tecnologie – **spiega Michela Cozza** – possono senz'altro aiutare, ma al tempo stesso vedo la possibilità di cadere in una trappola. Ritengo infatti che ci sia una tendenza rischiosa nel pensare che le tecnologie (e quello che ci danno la possibilità di fare) siano quasi l'unica strada possibile per ripensare il territorio in un'ottica smart. Sicuramente possono fare molto, in termini di riduzione dei tempi nella fruizione dei servizi pubblici e di compensazione

della burocrazia, e questo è senza dubbio un vantaggio. Dall'altra parte le tecnologie vanno pensate, studiate, sperimentate e poi portate eventualmente a regime, considerando che esse possono agevolare ma quando non sono pensate coinvolgendo l'utente, possono anche essere di ostacolo, se non addirittura aggravare alcune situazioni".

“Le persone – **commenta Leda Guidi** – devono poter aspirare ad una vita resa più facile, più semplice e sostenibile dalle tecnologie. E per fare questo è indispensabile che nella progettazione olistica e multidisciplinare della smart city siano rappresentati e sollecitati il protagonismo, il punto di vista, l'intelligenza delle donne a tutti i livelli: come ideatrici e fornitrici di contenuti e di servizi, produttrici di visioni plurali delle comunità smart. Devono essere presenti nei gruppi di lavoro, nel disegno delle funzioni e degli spazi ma anche nella progettazione di hardware e software, campo in cui le donne sono molto spesso escluse o dai quali si autoescludono per molte ragioni che sarebbe interessante approfondire in modo adeguato”.

capitolo *due*

PERCORSI AD OSTACOLI

*“Non mi scoraggio perché
ogni tentativo sbagliato o scartato
è un altro passo avanti”.*

Thomas Edison

Percorsi ad ostacoli

Abbiamo chiesto alle nostre intervistate quali siano i requisiti, le attitudini e le competenze tecniche che un sindaco o un assessore devono possedere per affrontare le sfide che si presentano quando si sceglie di adottare un nuovo modo di concepire e progettare la città.

Sono emerse una serie di attitudini sulle quali abbiamo riscontrato un'interessante convergenza di vedute così come sono emerse le difficoltà comuni incontrate nel percorso.

Infine abbiamo chiesto a ciascuna intervistata da dove dovrebbe partire, a suo personale giudizio, "una strategia di inclusione".

2.1 IDENTIKIT DI UN'AMMINISTRATRICE SMART

L'identikit di un'amministratrice smart tracciato dalle nostre intervistate prevede:

- **Attitudine all'ascolto, apertura al confronto, umiltà**

"Le amministratrici – sostiene **Sabrina Sansonetti** – smart devono avere equilibrio, capacità di ascolto, devono sapersi mettere in discussione e avere senso di umiltà. Raccordare le politiche di una smart city richiede innanzitutto la capacità di misurarsi con propri limiti e poi con i propri punti di forza, per questo trovo fondamentale il senso di umiltà. Un'amministratrice deve poi avere equilibrio, pazienza e visione di insieme. Quest'ultimo punto è molto importante se si considera che spesso nella progettazione si lavora "per settori" mentre una smart city richiede una visione complessiva e per avere la visione ci deve essere un collegamento tra i diversi anelli".

Per **Cristina Giachi** è necessario essere dotate di "curiosità, attenzione alle dinamiche sociali e culturali collettive, avere buone antenne percettive e attitudine a riflettere su quello che succede nel mondo, perché non si può pensare di amministrare bene governando la "propria casa" con un'ottica strettamente domestica. Ogni pezzo di collettività, ogni brandello di città è un nodo della collettività globale in cui siamo inseriti".

Anche **Nella Brambatti** individua nell'apertura un requisito indispensabile, sostenendo che "bisogna essere aperti, non avere pregiudizi, sollecitare quanto più è possibile il confronto. È necessario saper sempre guardare avanti e non essere mai chiusi mentalmente. Soprattutto è necessario saper trovare una soluzione attraverso il dialogo, a partire da proposte e progetti".

- **Curiosità**

“Io credo – **sottolinea Natalia Maramotti** – che si debba avere principalmente una propensione all’innovazione, cioè essere persone che abbiano la curiosità di sfidare l’esistente. Al contrario, se si è conservatori, se si pensa sempre che la situazione passata era migliore di quella che andiamo ad affrontare, diventa davvero difficile progettare una città in ottica smart”.

“Essere aperti al nuovo – **afferma Maria Sangiuliano** – permette di capire che le tecnologie rendono possibili nuove forme di democrazia, attraverso la rete, attraverso i social media e in generale attraverso la crescente interattività”.

- **Un approccio lungimirante**

“Come politici e come amministratori – **spiega Paola Vilardi** – si deve comprendere che questa è la strada del futuro. Credo che sui temi della smart city sia importante la passione più che la competenza, perché nessuno di noi è competente su tutto e perché le cose nuove si possono imparare”.

- **Il coraggio di cambiare**

Fernanda Faini sostiene che “deve esserci una forte attitudine al cambiamento, cercando di pensare cose immaginabili per poi lavorare sul come fare per realizzarle. Inoltre direi che è necessaria una forte propensione all’inclusione, perché è molto difficile realizzare cose nuove se non si è inclusivi. In generale, bisogna saper adottare un approccio che permetta lo sviluppo di un sistema organizzato dal basso e, in questo, l’ascolto orientato all’azione è irrinunciabile, così come lo è il dialogo costante”.

- **La capacità di fare rete, una visione di insieme, la capacità di affrontare i problemi in modo trasversale**

Per **Cristina Tajani** “è importante fare rete, mettere a uno stesso tavolo esperienze anche molto diverse tra loro, far lavorare insieme professionalità e profili diversi, saper ascoltare e riconoscere le eccellenze e le vocazioni di una città. Esser capace di gestire processi complessi con costanza. Si tratta di saper innovare trasmettendo una visione e saper costruire la visione in modo collettivo”.

Paola Dameri spiega che “ci deve essere una propensione all’innovazione e la capacità di affrontare i temi in modo trasversale, perché il tema della smart city non riguarda un singolo

assessorato bensì tutte le dimensioni della città. Bisogna anche cercare di superare l'ottica dell'emergenza, adottando una mentalità che guardi in avanti, capace di creare delle visioni e degli scenari di lungo termine”.

“Per me – **afferma Elena Marchigiani** – è importante la capacità di andare oltre i modelli, puri e semplici, la capacità di ragionare, di declinare le cose. Credo che oggi, di fronte alle tante richieste e alle tante urgenze (economiche e sociali) che un'Amministrazione si trova a fronteggiare, tra le prerogative fondamentali vi sia la capacità e la disponibilità ad approfondire e valutare ogni singolo aspetto o problema, per cercare di costruire soluzioni che – insieme al problema specifico – siano in grado di affrontare molte altre questioni ed esigenze”.

Per alcune intervistate le competenze tecniche sono un importante requisito per:

- **capire meglio le opportunità che le tecnologie offrono**
- **essere in grado di sostenere nel miglior modo possibile i nuovi processi, soprattutto in fase di avvio**
- **garantire competenza su aspetti tecnici che, in una fase di co-progettazione, i cittadini non sono tenuti a conoscere**
- **immaginare soluzioni innovative**

“Una donna che aspira a governare una città – **spiega Natalia Maramotti** – non può permettersi di dire che non è interessata a utilizzare il computer. Un approccio di questo tipo non può aiutare per acquisire quella minima competenza tecnica che nasce dal capire, a partire da se stessi, quali sono i vantaggi concreti che la tecnologia può portare nella vita di tutti i giorni. Mi sembra quindi che un minimo di competenza tecnica sia necessaria, mi riferisco a quella che possiamo definire poco più che “di base” e consiste nel saper utilizzare tutti gli strumenti disponibili, del computer all'i-phone alle app. Solo in questo modo una amministratrice può avere delle sollecitazioni concrete rispetto all'innovazione”.

“Le amministratrici devono essere in grado di capire – **sottolinea Flavia Marzano** – che, sebbene non le padroneggino, le tecnologie possono permettere loro di fare meglio il loro mestiere, di dare voce ai cittadini con l'ascolto e la partecipazione diretta e di offrire alla cittadinanza soluzioni semplici a problemi quotidiani come quello del pagamento del parcheggio”.

“Le competenze tecniche? Ben vengano – **afferma Maria Luisa Chiofalo** – perché aiutano

a spingere i processi nelle fasi iniziali”.

“Io sono un architetto, un urbanista, – spiega **Elena Marchigiani** – e da anni mi occupo di pianificazione, di progettazione urbana, di politiche per la casa, che sono poi le mie deleghe quindi la mia competenza tecnica mi aiuta molto a capire e a cercare di immaginare soluzioni innovative”.

“Se ripensiamo la città anche in termini urbanistici o di mobilità – commenta **Michela Cozza** – è chiaro che ci debbano essere competenze tecniche di fondo. Queste competenze devono essere completate con gli aspetti di conoscenza pratica esperienziale e di vicinanza al territorio, ma non può essere il cittadino o la cittadina che non hanno alcuna formazione a gestire la città”.

Alcune intervistate non ritengono necessario possedere sin dall’inizio competenze tecniche, ma sono convinte che queste si possano **acquisire sul campo** o che ci si possa avvalere dell’**aiuto dei tecnici** all’interno dell’ente.

“Non è necessario che i sindaci o gli assessori siano tuttologi”, sostiene **Maria Sanguiliano**. E continua: “Piuttosto devono avere la giusta apertura mentale e l’intelligenza di dotarsi di referenti interni o consulenti esterni con le competenze tecniche necessarie”.

“Se dovessi avere competenze tecniche in molti settori – afferma **Nella Brambatti** – non sarei neanche un sindaco, perché non si può avere tutto e quindi è necessario che siano chiari quelli che sono i percorsi politici rispetto a quelli tecnici. Un sindaco può trovare i tecnici di cui ha bisogno sia dentro l’amministrazione sia all’interno della giunta”.

“Le cose si imparano”, sostiene **Paola Vilardi**. “Più che la competenza – spiega – poiché non si può essere competenti su tutto, è importante l’apprendimento e l’apertura ad apprendere cose nuove. Certo, bisogna poi avere passione e capire che questi temi sono quelli del futuro”.

Per **Maria Luisa Chiofalo** “è necessario che ad avere qualificate competenze tecniche sia il personale dell’amministrazione comunale. È necessario quindi promuovere la formazione del personale perché il personale amministrativo è l’interfaccia con i cittadini e le cittadine. Un personale competente è anche garanzia di continuità rispetto alle azioni delle smart city”.

“Io – racconta **Irina Imola** – le competenze tecniche le sto acquisendo e le ho acquisite sul campo. Credo invece che sia importante avere una forte determinazione e soprattutto una

forte convinzione da trasmettere anche ai propri colleghi di giunta e soprattutto ai vari settori dell'ente. Il mio ruolo è quello di essere un *trait d'union* della tematica smart city, lavorando affinché sia declinata in tutti i settori dell'ente”.

“A differenza dei piccoli comuni – spiega **Monica Spanedda** – noi abbiamo strutture con dirigenti e funzionari che hanno goduto di un'ottima formazione. Per questo direi che l'azione tecnico-operativa può essere di competenza della struttura amministrativa mentre a noi compete la visione”.

2.2 OSTACOLI SULLA VIA

La percezione di non aver vita facile, per alcune intervistate, è legata alla constatazione di lavorare in ambienti dove si rileva **una più massiccia presenza di uomini** rispetto a quella delle donne. A questo si aggiunge l'esperienza condivisa di **non vedersi riconosciute**, nell'immediato, le proprie competenze professionali.

Per **Marta Dalla Vecchia** “La difficoltà è che in queste riunioni di lavoro sono sempre presenti molti più uomini che donne. Questa è la realtà del nostro Paese in termini di percentuali professionali, quindi è proprio questo l'impegno culturale che l'Italia deve prendere”.

“La presenza delle donne in alcuni settori tecnici – spiega **Monica Spanedda** – è già una realtà in alcune regioni, per cui non credo che questo discorso sia generalizzabile. Ma confrontandomi con assessore di altre zone di Italia, abbiamo contattato che ci troviamo in un mondo molto maschile, dove soprattutto all'inizio si vive un disagio, finché non si riescono a mostrare personalità e competenze sufficienti”.

“C'è l'incapacità, ancora purtroppo molto diffusa – commenta **Cristina Tajani** – di riconoscere le competenze delle donne. Questo ovviamente non vale solamente per chi lavora sui temi della smart city. Anzi, forse sono proprio i campi dell'innovazione, della ricerca e dell'imprenditoria quelli in cui si sente meno il peso della discriminazione”.

Sul tema delle **discriminazioni di genere** convergono le risposte la maggior parte delle nostre interlocutrici *'esperte smart city'*, le quali lamentano di respirare e vivere una cultura ancora troppo maschilista, orientata all'esclusione delle donne. Questa esclusione è tanto più evidente nei convegni o tavoli di lavoro dove si trattano e si cercano soluzioni sui temi relativi alle smart city.

“La cosa che mi colpisce di più – osserva **Leda Guidi** – è il fatto che ai tavoli di brainstorming o nei think-tank che riguardano la smart city e la sua progettazione, ci siano prevalentemente

uomini, e devo dire che negli ultimi anni ho osservato una sorta di involuzione (ritorno all'ordine?) in questo senso perché le donne sono sicuramente meno presenti o comunque meno visibili”.

“Le donne, esperte in ICT a vari livelli – **commenta Maria Sangiuliano** – sono stufe di vedere ancora questi programmi di convegni dedicati all'innovazione nei quali così raramente c'è una relatrice donna!”.

Per **Monica Cozza** “si dà per scontato che ai tavoli di lavoro sull'innovazione la presenza femminile non sia contemplata. Il problema è che lo spazio ci deve ancora essere dato!”.

“Soprattutto ad altissimi livelli tecnici e al livello politico decisionale – **sottolinea Fernanda Faini** – la presenza delle donne deve essere ancora incentivata e per far questo sono sicuramente importanti iniziative culturali”.

Alcune intervistate dichiarano di vivere situazioni di criticità in relazione ad una serie di aspetti quali: la moltitudine degli attori coinvolti nei processi di innovazione, il timore di affrontare nuove sfide, l'adozione di un'ottica di genere in tutte le politiche, la percezione di intangibilità dei risultati, le difficoltà di budget dei Comuni.

“Lo sviluppo di una città intelligente – **spiega Cristina Tajani** – presuppone il coordinamento di strutture e persone molto diverse e, a volte, anche con obiettivi tra loro molto diversi. Questo può ovviamente generare difficoltà per tutti, uomini e donne. Ma con la pazienza che ci contraddistingue e soprattutto facendoci guidare da obiettivi comuni queste difficoltà possono essere superate”.

“Molto spesso – **sottolinea Rossella Zadro** – è difficile affermare le priorità di genere perché le donne intendono le smart city in un'ottica di vantaggio per quelli che sono i tempi della loro vita: i tempi di percorrenza, i tempi della gestione della famiglia, i tempi della scuola. Su questi aspetti noi siamo molto attive e spesso ci dobbiamo scontrare con altri amministratori che guardano alle smart city da altri punti di vista”.

Per **Cristina Giachi** “spesso la ritrosia verso l'ingaggiare grandi battaglie frena le donne, che in qualche modo non si buttano e rinunciano al loro spirito avventuroso. Per formazione culturale, le donne hanno una pacatezza che a volte può essere un freno a intraprendere progetti innovativi, soprattutto se al buio”.

“La situazione economica finanziaria che stiamo vivendo – **spiega Nella Brambatti** – è tale che, a volte, non avendo a disposizione il budget necessario, diventa abbastanza difficile investire in tecnologia, cosa che è invece assolutamente importante. Alcuni progetti vengono proprio condizionati dall'assenza di risorse finanziarie”.

Per **Irina Imola** “il tema smart city non è molto conosciuto, quindi si tende ad accantonarlo e, soprattutto, si tende ad accantonarlo perché non è un tema che da risultati immediati e tangibili. Per esempio, l’open data e le piattaforme partecipative, proprio perché non sono temi tangibili, spesso non sono abbastanza riconosciuti nella loro importanza”.

2.3 PUNTI DI PARTENZA PER UNA STRATEGIA INCLUSIVA

Per la quasi totalità delle nostre intervistate, una strategia realmente “inclusiva” deve partire dall’ascolto e dal coinvolgimento di **“tutta” la cittadinanza**.

“Se si vuole essere inclusivi – spiega **Maria Maugeri** – portando dentro nella maniera più ampia possibile le diversità, dalla diversità politica fino alla diversità complessiva credo che l’ascolto sia assolutamente necessario. In realtà bisogna inventarsi anche formule diverse da quelle che abbiamo utilizzato negli ultimi anni. Ascoltare, confrontarsi e facilitare l’ascolto; possiamo trovare sistemi tecnologicamente avanzati o anche usare i vecchi forum. Va bene qualsiasi cosa che tenga insieme. Per ascoltarsi, le persone devono trovarsi in uno stesso luogo fisico o virtuale”.

“Ascoltare!”, **sottolinea Flavia Marzano** e spiega: “La città deve trovare degli spazi e dei tempi in cui ci si ascolta reciprocamente, in cui gli imprenditori dicono ai cittadini che cosa non va bene, i bambini dicono al sindaco che cosa non piace loro della scuola, il politico dice ai cittadini, agli imprenditori e a tutti gli stakeholder cosa ha fatto e cosa sa fare, quali sono le difficoltà che ha incontrato e quale è il budget che ha o il budget che non ha”.

“L’ascolto!”, **sottolinea anche Paola Vilardi**. E aggiunge: “Anche se è la cosa certamente più faticosa”.

“Una strategia inclusiva – **osserva Maria Sangiuliano** – deve partire dal coinvolgimento e dal dialogo con i cittadini. Si deve sviluppare uno sguardo raffinato sulle differenze, capace di articularle senza creare stereotipi e, nello stesso tempo, di vedere ciò che accomuna i diversi gruppi”.

“Deve partire dal basso”, **dice Michela Cozza**. Continua: “Questa è la mia risposta istintiva: la strategia deve partire dal basso e quindi dalla cittadinanza. E la cittadinanza deve interrogare i propri amministratori e, quando necessario, far presente che la risposta individuata non è funzionale ai bisogni emergenti. Devono essere create le condizioni di ascolto, così come devono essere create situazioni di coinvolgimento di tutti possibili portatori di interesse”.

“Io penso – spiega **Nella Brambatti** – che il primo punto da cui partire sia il coinvolgimento seguito della condivisione collettiva. Concordare e sviluppare insieme percorsi che consentano

un miglioramento della qualità della vita per l'intera comunità. Le donne hanno una percezione ampia ed equilibrata di quello che si muove attorno a loro, e che non riguarda strettamente i loro ambiti di azione, ma tiene conto di quelli che sono i bisogni collettivi. In una parola, sono più sensibili. Penso che il punto di vista femminile potrebbe essere utile in molto ambiti. Basti pensare che dietro ai problemi di handicap dei minori ci sono le famiglie, dietro ai problemi delle persone autistiche ci sono le mamme e sono ancora loro che spesso portano avanti i progetti per la legalità”.

“Partirei dall'assunto che le donne devono essere anche protagoniste”, **commenta Marta Dalla Vecchia**. “Le donne – spiega – devono essere quelle che costruiscono le smart city e non solo quelle che la vivono”.

“In veste di assessore all'Ambiente – **afferma Rossella Zadro** – non prendo mai una decisione se prima non mi sono consultata con i miei cittadini. E questo non è un punto di debolezza, piuttosto un punto di forza perché mi permette di andare molto più spedita sugli obiettivi che poi devo raggiungere”.

“Una strategia inclusiva deve partire dall'ascolto”, **afferma Fernanda Faini**. E spiega: “Questo vuol dire creare occasioni per ascoltare e recepire quelle che sono le esigenze che provengono dalle differenze della cittadinanza, siano esse di genere o di qualsiasi altro tipo”.

“Questo è un dilemma che mi pongo ogni giorno”, **sottolinea Irina Imola**. “Sto lavorando moltissimo – racconta – sulla possibilità di rendere veramente inclusiva Rimini. Stiamo attivando tutte le componenti sociali proprio perché vogliamo aprire e rendere trasparente la casa comunale. È necessario creare le condizioni di partecipazione attiva nella gestione delle cose pubbliche”.

“Più donne nei luoghi dove si prendono le decisioni”, **afferma con determinazione Tiziana Agostini**.

“Una città è inclusiva – **osserva Leda Guidi** – quando dispiega politiche e azioni che favoriscano la partecipazione attiva di tutte le fasce di popolazione, in modo trasversale. Quindi la presenza e la visibilità del contributo plurale, di tutti è fondamentale. Per questo bisogna darsi metodologie e percorsi di progettazione che siano essi stessi, concettualmente e praticamente inclusivi. Ad esempio, nei tavoli di lavoro sulle smart cities/communities le donne dovrebbero essere presenti al 50% non per una mera questione contabile. La presenza numerica assume valore qualitativo e una progettazione che non tenga conto delle diversità è intrinsecamente errata e quasi certamente, scarsamente di successo. Non solo quindi nel disegno e nella visione le differenze vanno valorizzate ma anche nella produzione e nella fase di test e monitoraggio di infrastrutture, contenuti, servizi, piattaforme della smart city”.

“La strategia – dice **Sabrina Sansonetti** – parte dai bisogni. Questo significa che, per essere inclusiva, i bisogni di partenza vanno costruiti attraverso l’ascolto delle esigenze del territorio. Una giornalista una volta ha scritto che le donne sono capaci di partorire idee così come partoriscono figli, ovvero hanno un dono innato che le mette in grado di progettare, ingegnarsi e costruire per poi prendersi cura di ciò che hanno fatto nascere. Questa sensibilità innata porta in qualsiasi contesto a replicare questa esperienza del partorire un figlio: si partoriscono le smart city e ci si prende cura di loro. In fondo le smart city si prendono cura anche delle generazioni future”.

“Sono molto legata all’idea di cittadinanza”, spiega **Monica Spanedda**. “Il mio obiettivo – prosegue – rimane coinvolgere i cittadini e le cittadine”.

“Bisogna partire dai bisogni dei cittadini, che devono essere mappati e *‘recepiti’* in modo costante”, commenta **Cristina Tajani**. “Proprio nell’attenzione alla parola *‘inclusione’* – spiega – sta l’innovazione del modello Milano Smart City”.

“Una strategia può definirsi inclusiva – osserva **Natalia Maramotti** – quando non fa finta di essere una strategia condivisa, ma lo è profondamente”.

Per alcune intervistate è importante che una strategia inclusiva parta dalla **formazione** specifica sui temi delle smart city, in particolare nelle scuole. È ritenuto altrettanto necessario il ripristino di un **rapporto di fiducia** dei cittadini nei confronti delle istituzioni e degli amministratori.

“Una strategia inclusiva – sottolinea **Maria Luisa Chiofalo** – deve partire dalla sensibilizzazione e dalla formazione sul significato della smart city, passando da tutti gli strumenti che servono per realizzare una smart city fino ad arrivare ai relativi processi di partecipazione”.

Per **Paola Dameri** “la strategia inclusiva deve partire dalla scuola, dalla cultura che si trasmette nelle scuole, lavorando su un maggiore orientamento alla comunicazione”.

“Parte dalla scuola – spiega **Cristina Giachi** – perché a scuola si colgono le intelligenze quando sono formabili e non hanno ancora ben interiorizzato stereotipi culturali e sociali. Inoltre, attraverso la scuola si arriva alle famiglie, per cui la capacità di irradiazione dell’azione è altissima”.

“Bisogna far sì che siano in grado di partecipare attivamente tutti i soggetti che abbiano la volontà di farlo”, osserva **Elena Marchigiani**. “Il presupposto – continua – è che si ricostruisca un rapporto di fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini. Su questo ha una grossa responsabilità non solo il carattere dell’amministratore o il suo modo di porsi, ma anche una diversa immagine della politica. Una politica che torni a parlare con le persone, per capirne – aldilà di banalizzazioni, ideologie e demagogie – i bisogni reali, concreti, quotidiani”.

capitolo *tre*

20 DONNE
20 INTELLIGENZE
PER LA CITTÀ

Venti donne, venti intelligenze per la città

Sono venti le donne protagoniste di questa riflessione.

Alcune sono amministratrici comunali, altre sono esperte che, da diversi punti di vista, lavorano sui temi della smart city.

Alle “amministratrici comunali” abbiamo chiesto di raccontarci quali sono le priorità di sviluppo che, in prospettiva smart city, sono state individuate nelle loro città e di farci eventualmente qualche esempio.

Alle “esperte” abbiamo chiesto cosa, a loro giudizio, possa maggiormente favorire o impedire lo sviluppo di una città in prospettiva smart city, in ottica di genere ma non solo.

Aldilà del diverso impegno professionale, abbiamo scoperto che le accomuna la passione e l'apertura verso una nuova sfida: rendere operativo un modello differente di città che sappia non solo tener conto delle donne, ma renderle protagoniste del vivere comune a beneficio dell'intera comunità. Al tempo stesso, queste donne sono realiste e pragmatiche, consapevoli che gli ostacoli da superare sono ancora numerosi e non tutti piccoli.

Vi presentiamo i volti, le storie e qualche breve pensiero di ciascuna delle venti protagoniste di queste riflessioni orgogliosamente in rosa, ma (contro ogni stereotipo) non troppo.



1

Tiziana Agostini

*Assessore Cittadinanza delle donne, Cultura delle differenze, Comunicazione, Servizi demografici e statistica, Toponomastica, Attività culturali, Città metropolitana, decentramento, municipalità
Comune di Venezia*

Laureata in letteratura italiana a Ca' Foscari, si è poi specializzata in filologia italiana. Da diversi anni opera in campo culturale e politico. Ha affiancato all'insegnamento negli istituti tecnici superiori l'attività di ricerca nel campo letterario e della cultura di genere. Attiva nel mondo associazionistico culturale, ha fondato nel 1990 il “Circolo Culturale Walter Tobagi” di Venezia, per il quale ha ideato nel 1994 il “Laboratorio di scrittura creativa”. È stata dal 2005 al 2009 vicepresidente dell'Ateneo Veneto di Venezia e dal 2007 al 2010 vicepresidente della Fondazione del Duomo di Mestre.

Nella mia città “Ritengo molto buono lo stato dell'arte dell'innovazione a Venezia. L'impegno dell'amministrazione passa attraverso una serie di punti concreti, tanto che in giunta abbiamo

un assessore con delega specifica all'Informatizzazione e alla Cittadinanza digitale. Per fare solo un esempio, nella nostra città sono stati avviati molti corsi di alfabetizzazione informatica rivolti ad anziani e donne residenti che provengono da altri Paesi oltre ad iniziative di formazione più specifica, rivolte in primis ai più giovani”.



2

Nella Brambatti*Sindaco**Comune di Fermo*

Dopo la laurea in lingue ha insegnato francese in diversi istituti scolastici del territorio. La scuola è la sua passione professionale, a cui si è aggiunta presto la passione per la politica intesa come impegno civile e azione per il benessere della collettività. È con questa convinzione che ha affrontato le responsabilità di carattere istituzionale che le sono state affidate negli anni passati, rivestendo il ruolo di assessore alla Cultura e allo Sport del Comune di Fermo prima di diventare sindaco.

Nella mia città “Con Fermo 2.0 è stato possibile mettere a sistema una serie di informazioni sui percorsi che possono essere di interesse per i cittadini e, soprattutto in estate, per i turisti. Stiamo lavorando a un progetto di innovazione tecnologica che faciliti l'accesso ai servizi e abbiamo avviato una trasformazione totale del nostro sistema di illuminazione, attraverso i led e l'illuminazione sensibile. Abbiamo reso disponibile il WIFI lungo il litorale nel periodo estivo e presto partirà il progetto per estenderlo nel centro storico.”



3

Maria Luisa Chiofalo*Assessore Politiche socio-educative e scolastiche, Promozione delle tecnologie digitali per la formazione, Pari opportunità, Città dei valori della memoria e Cultura della legalità**Comune di Pisa*

Dopo aver conseguito la maturità classica, si è laureata in Fisica della Materia all'Università di Pisa e perfezionata presso la Scuola Normale Superiore, sempre con il massimo dei voti e la lode. È docente della Facoltà di Farmacia, dove tiene un corso di matematica di base e il corso semi-divulgativo “La fisica di tutti

i giorni. La fisica raccontata a partire dal funzionamento di oggetti e fenomeni quotidiani”. Svolge presso il Dipartimento di Matematica attività di ricerca nella fisica dei solidi e dei liquidi quantistici con metodi sia teorici che computazionali. È autrice di una sessantina di pubblicazioni su riviste internazionali. Ha contribuito alla realizzazione di sperimentazioni didattiche innovative e per diversi anni è stata docente al Corso di Orientamento Universitario di Cortona della Scuola Normale.

Nella mia città “Abbiamo fatto nostra una vera e propria strategia di riqualificazione della nostra città in un’ottica smart city, adottando una serie di piani operativi, dal regolamento di edilizia sostenibile al piano urbano della mobilità, dal PAES al piano regolatore per la città digitale.

Tra le altre cose, abbiamo sviluppato il sistema di Pisa WIFI FREE e fatto un accordo con tutti i comuni dell’aria pisana sugli open data, oltre a progettare una nuova rete civica. Stiamo lavorando sulla mobilità e sulle energie sostenibili nell’ambito dei PIUS e, allo stesso tempo, sui progetti Smart School e Smart Inclusion. Stiamo lavorando con decisione sulla partecipazione pubblica anche in ottica di genere, ci siamo aggiudicati un finanziamento per la realizzazione di un piano dei tempi e degli orari della città metropolitana che stiamo costruendo con gli altri comuni della cintura pisana e che sarà basato essenzialmente su piattaforme web”.



4

Michela Cozza

Ricercatrice su genere, organizzazione, innovazione presso il Centro studi dell’Università di Trento

Laureata in Sociologia, ha successivamente conseguito il Dottorato di Ricerca in Information Systems and Organizations, svolgendo attività di ricerca, formazione, progettazione nell’ambito della Sociologia del Lavoro e delle Organizzazioni. Dal 2003 è membro della Research Unit on Communication Organizational Learning and Aesthetics del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale di Trento. Dal 2008 è membro di STS Italia - Società Italiana per lo Studio della Scienza e della Tecnologia e dal 2012 della European Association for the Study of Science and Technology (EASST). È inoltre membro del Centro di Studi Interdisciplinari di Genere dell’Università di Trento, nell’ambito del quale coltiva l’interesse per gli studi di genere in un’ottica sociologica, con particolare attenzione alle relazioni fra genere e tecnoscienza. È autrice di articoli scientifici per riviste nazionali ed internazionali.

Smart city di genere, secondo me “Sostanzialmente la cultura diffusa su un territorio può essere un ostacolo o uno stimolo rispetto alla possibilità di pensare il territorio o la città in un’ottica che sia attenta alle differenze di genere, ma non solo a quelle. Io sono sempre più convinta che lavorare sull’elemento culturale sia una delle leve imprescindibili, sebbene penalizzi in termini di

tempo necessario al raggiungimento dell'obiettivo. Quando si tratta di processi culturali purtroppo è inutile prefiggersi l'obiettivo di conseguire risultati in tempi brevi!"



5

Marta Dalla Vecchia

*Assessore Commercio, turismo, attività produttive, patrimonio, partecipazioni
Comune di Padova*

Laureata in fisica, dal 1995 al 1999 è stata consigliere comunale a Schio, in provincia di Vicenza.

Nella mia città "A Padova si è formato un gruppo di lavoro che comprende aziende, università ed enti di varia natura con l'obiettivo di ragionare sulla smart city, per capire insieme come la città può migliorare. Come in altre città, in questo momento siamo concentrati sul capire come migliorare la diffusione dell'informazione, ottimizzare i servizi e trovare soluzioni condivise alle tante, diverse esigenze. Abbiamo avviato l'iniziativa di car sharing e bike sharing, per una mobilità più intelligente. Nel campo della mobilità crediamo che si debba investire anche su mezzi più rispondenti alle esigenze del singolo, puntando verso un sistema sempre più dinamico".



6

Paola Dameri

*Assessore Politiche socio sanitarie e della casa
Comune di Genova*

Consegue la Laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Genova. Dal 1986 al 1992 insegna Laboratorio di Informatica presso gli Istituti Rosselli e Vittorio Emanuele. Dal 1992 al 1999 insegna Economia Aziendale presso Istituto Einaudi di Genova e Istituto Liceti di Rapallo. Nel 1999 vince il concorso come ricercatrice di Economia Aziendale per l'Università di Genova e prosegue nella sua carriera in facoltà arrivando ad insegnare Ragioneria Generale ed Economia Aziendale e di sistemi informativi aziendali. È anche professoressa di It Governance presso l'Università di Parigi (Dauphine) e membro della scuola di management dell'Università Bocconi di Milano. Conta importanti collaborazioni di ricerca con la Luiss di Roma, l'Università Cattolica di Milano, il Gruppo Finmeccanica, Ansaldo Sts, Esaote, Fiat e Intesa Sanpaolo.

Nella mia città “La città di Genova è stata l’unica città che ha avuto un finanziamento su tre linee europee in tema smart city. È una città che, grazie a questo finanziamento, ha messo il tema della smart city al centro, diventando un riferimento nazionale e internazionale. In prima battuta gli interventi hanno riguardato principalmente tre ambiti tematici: l’efficientamento energetico degli edifici, la mobilità nello spazio urbano e la modellizzazione dei processi di sviluppo della smart city per il trasferimento ad altre città. All’interno di queste tre linee si stanno sviluppando una ventina di linee minori, con un forte orientamento al tema dell’impatto ambientale”.



7

Fernanda Faini

Responsabile Assistenza giuridica in materia di amministrazione digitale presso Regione Toscana, Docente a contratto presso Università di Firenze

Laureata con lode in Giurisprudenza presso l’Università di Firenze, è responsabile Assistenza giuridica in materia di amministrazione digitale presso Regione Toscana e docente a contratto in materia di diritto dell’informatica e amministrazione digitale presso Università di Firenze. Autrice di pubblicazioni su riviste scientifiche, docente di corsi di formazione e relatrice a convegni in materia. Socia del Circolo dei Giuristi Telematici. Negli anni 2010, 2011 e 2012 ha frequentato il corso di alta formazione politico-istituzionale “Eunomia master” tenuto dall’associazione Eunomia e nell’anno 2012 ha frequentato la Summer School “Buon Governo e Cittadinanza Responsabile” tenuta dall’associazione RENA - Rete per l’Eccellenza Nazionale.

Smart city di genere, secondo me “Ciò che può favorire lo sviluppo di una città in prospettiva smart è sicuramente la partecipazione, da organizzare attorno ad alcuni punti fermi e da attuarsi in modo organico e con un’attenzione particolare agli aspetti della comunicazione. Mi riferisco in particolare agli open data e, in generale, a servizi che siano strutturati e progettati in modo da favorire la partecipazione dei soggetti. Questo vuol dire che i cittadini devono sentirsi parte attiva della città e diventare i nuovi protagonisti, perché nessuno meglio di loro sa quali sono i servizi che, all’interno di una città intelligente, devono essere realizzati. L’ottica di genere può essere utilizzata con l’obiettivo di avere una visione più ampia, sfruttando approcci diversi, diverse professionalità e risorse”.



8

Cristina Giachi

*Assessore Università e ricerca, Politiche giovanili, Turismo, Fondi europei e Pari opportunità
Comune di Firenze*

Vive a Firenze dove lavora come professoressa associata di Diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza. A Firenze ha studiato e si è laureata nel 1994 in Diritto romano con lode, sostenendo una tesi sulla Storia del pensiero giuridico antico con il prof. Aldo Schiavone, con il quale collabora fin da allora. Nel 2000 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Diritto romano e diritti dell'antichità presso l'Università di Padova. Dal 2001 è entrata in ruolo presso l'Università di Firenze dove svolge attività di ricerca e didattica nel settore della Storia del diritto antico, materia su cui vertono le sue pubblicazioni scientifiche.

Nella mia città “Siamo terzi in Italia come “Follower twitter” del Comune di Firenze, cioè dell’account istituzionale: un esempio di come l’innovazione ha permeato tutto il mandato di questa amministrazione, che è stata anche tra le primissime, in Italia, ad aprire un portale open data. Abbiamo fatto esperimenti partecipativi usando le nuove tecnologie a livello diffuso in tutta la città. Grazie ad alcune sponsorizzazioni private, in particolare al social di Microsoft, futur@lfemminile, abbiamo potuto realizzare un bellissimo esperimento di democrazia digitale riservato alle giovani ragazze. Stiamo lavorando sul bilancio di genere e, sul fronte culturale, stiamo lavorando sul linguaggio. Il risvolto digitale-tecnologico di questo è incredibilmente potente perché nel momento in cui le nostre *‘Linee guida sul linguaggio di genere’* sono on line, le possiamo far circolare in tutta Italia: questo non solo ci consente di diffondere i risultati di un lavoro amministrativo e progettuale importante, ma rende anche il nostro lavoro un patrimonio collettivo”.



9

Leda Guidi

*Dirigente Unità Intermedia AGENDA DIGITALE
Comune di Bologna*

Responsabile dei servizi di Comunicazione, dell'Europe direct del Comune di Bologna, project manager della Rete Civica Iperbole e del progetto Iperbole2020. Direttore editoriale del portale del Comune di Bologna Iperbole. Membro del gruppo “Smart city e Agenda Digitale” dell'Amministrazione, dal 1994 è team leader di numerosi progetti europei, nazionali e regionali sull'uso delle tecnologie per lo sviluppo della società

dell'informazione e della conoscenza.

Smart city di genere, secondo me “Da un punto di vista progettuale, di contenuti e delle idee di smart city, il fatto che non ci sia una presenza di pensiero femminile, di riflessione, di progettazione, come dovrebbe esserci per un obiettivo così sfidante e così complesso per tutta la comunità, il fatto che le donne non siano tanto presenti e protagoniste a tutti i livelli e in tutte le forme, è un handicap notevolissimo. È un handicap – un weak point – in termini di creatività, di contenuti/servizi possibili. E poi è veramente poco smart, se smart/intelligente vuole dire anche multiforme e diversificato. Se ne vogliamo fare anche banalmente una questione di numeri (e non ne facciamo solo una questione di numeri), le donne sono più della metà del genere umano quindi è necessario che il pensiero e le capacità prospettiche delle donne siano intrinseche all'evoluzione delle nostre comunità digitali e sostenibili”.



10

Irina Imola

*Assessore Servizi al cittadino, Trasparenza e semplificazione amministrativa, Servizi generali, Diritti dei consumatori, Politiche comunitarie
Comune di Rimini*

Laureata in Filosofia, ha insegnato Filosofia, con contratto a tempo determinato nell'a.s. 2010-2011, presso il Liceo Artistico Statale 'Federico Fellini' di Riccione. Ha collaborato, in qualità di insegnante di Didattica, con l'Istituto di Scienze Religiose "A. Marvelli" di Rimini. Ha insegnato Italiano per Stranieri presso l'Istituto Dante Alighieri presso il Centro Culturale Linguistico Douglas di Rimini. Ha collaborato con UNIRIMINI come tutor per il Master di Primo livello in Revisione Contabile della facoltà di Economia di Bologna, sede di Rimini.

Nella mia città “Mi occupo del progetto smart city nella sua declinazione generale e lo faccio attraverso dei tavoli di confronto continui con la città e anche con gli enti pubblici nel territorio. Sto seguendo da vicino tutti i tavoli organizzati dalla Regione Emilia-Romagna per poter portare avanti un continuo e puntuale confronto anche con le altre amministrazioni locali della regione. Abbiamo avviato numerosi progetti smart city nella nostra regione ma anche importanti progetti locali, in materia di illuminazione pubblica, mobilità sostenibile e open data per la trasparenza e la semplificazione amministrativa. È stato avviato il progetto Rimini WIFI finalizzato all'insediamento della connessione internet gratuita anche in ottica di riduzione del digital divide, mentre è in fase di realizzazione il progetto 'Open data' in collaborazione con la Regione”.



11

Natalia Maramotti

*Assessore Cura della comunità, Decentramento amministrativo, Commercio, Pari opportunità, Conciliazione dei tempi di vita
Comune di Reggio Emilia*

Nata a Reggio Emilia, dal 1989 svolge la professione di avvocato. È impegnata nell'associazionismo, fino al 2001 quale componente di Legambiente, poi costituendo insieme ad altre donne reggiane le associazioni di genere Astrea e Donneinsieme, delle quali è stata presidente. È stata per due mandati Consigliera di Parità della Provincia di Reggio Emilia. Da anni svolge libera docenza in materia di diritto del lavoro e pari opportunità.

Nella mia città “Reggio Emilia è una città che in questi ultimi anni ha lavorato molto sul fronte dell'innovazione. Nelle priorità politiche, indicate nel mandato dell'attuale sindaco, ci sono alcuni elementi che caratterizzano la città smart: dalla formazione all'agenda digitale, dalla banda larga alla fibra ottica, con l'obiettivo di incentivare il più possibile le reti. Stiamo sperimentando iniziative territoriali da realizzare in collaborazione con aziende del nostro territorio: iniziative di rete tra imprese che possano dare delle risposte di conciliazione, di miglioramento dei bilanci tra tempi di vita e tempi di lavoro ai propri dipendenti attraverso servizi innovativi. Per quanto riguarda il settore del commercio, per rendere competitivi e attraenti i negozi del centro storico, stiamo realizzando, attraverso un finanziamento regionale, un 'centro storico virtuale' con i negozi che vorranno aderire a questa iniziativa”.



12

Elena Marchigiani

*Assessore Pianificazione urbana, Mobilità e traffico, Edilizia privata, Politiche per la casa, Progetti complessi
Comune di Trieste*

Laureata in architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, è ricercatore confermato di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura e il Dipartimento di Ingegneria civile e Architettura. Ha svolto attività didattica ai corsi e ai laboratori di Urbanistica di diverse Università, tra le quali l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, la Facoltà di Architettura di Ferrara e la Facoltà di Architettura di Trieste. A Trieste è attualmente coordinatrice del Laboratorio di Progettazione Urbanistica III e titolare dei corsi di Progettazione Urbanistica III e di Progettazione del Paesaggio (CDL Specialistica in Architettura), nonché membro del

Collegio docente della Scuola di Dottorato “Politiche sociali e Architettura” e responsabile delle attività promosse dall’Università di Trieste nell’ambito del programma “DEMOCHANGE CITIES. Demographic change and European cities”, Erasmus Intensive Programme.

Nella mia città “Stiamo lavorando, in particolare, sulla messa in rete dei tanti soggetti, economici culturali e sociali, che possono animare la città di nuovi progetti. In tal senso stiamo lavorando alla costituzione di un’associazione che abbiamo volutamente chiamato “Human Smart city e Community”, per sottolineare il tipo di accezione che diamo al concetto di smart. Questa associazione deve permettere, con diversi soggetti, di creare una rete e un luogo dove poter condividere progettualità, trovare risorse e cercare di capire come portarle a frutto. Parallelamente stiamo delineando – insieme ad altri soggetti istituzionali e non - alcuni progetti sullo spazio della città, riguardanti in particolare rioni e quartieri periferici, su cui richiedere specifici finanziamenti. Ogni assessorato sta lavorando assumendo come proprio *modus operandi* quello di stimolare la partecipazione e di favorire la comunicazione con i cittadini nella costruzione di progetti condivisi. Nel mio caso, la redazione del nuovo Piano del traffico, incentrato sui temi della mobilità pedonale e ciclabile così come quella del nuovo Piano regolatore generale sono state accompagnate da un processo intenso e continuo di ascolto di circoscrizioni, singoli cittadini, portatori di interessi economici, sociali, culturali e ambientali. Abbiamo inoltre rivisto l’architettura del sito dell’amministrazione per promuovere una comunicazione più facile delle nostre attività; abbiamo attivato un servizio di segnalazione sempre via Web, che ci permette di interloquire più direttamente e velocemente con i cittadini. Abbiamo una Consulta per le Pari Opportunità, con cui ci confrontiamo per quanto riguarda non solo le esigenze delle donne e le questioni di genere, ma anche la costruzione delle nostre politiche”.



13

Flavia Marzano*Presidente Stati generali dell’Innovazione*

Docente alla Sapienza di Tecnologie per l’Amministrazione Digitale. Esperta di comunità virtuali e gestione di contenuti, consulente per la pubblica amministrazione e le imprese per l’innovazione e l’adozione di cloud computing, open source, open data, social network e per lo sviluppo della Società dell’Informazione e della Conoscenza. È presidente dell’Associazione Stati Generali dell’Innovazione.

Smart city di genere, secondo me “Una cosa che potrebbe favorire la smart city è l’ascolto, da

parte di chi fa le policy, dell'intera città o ancora meglio dell'intero territorio. Secondo me una città non è mai smart se non è smart il territorio che c'è intorno. Quindi l'ascolto di tutti gli stakeholder è fondamentale: che siano istanze trimestrali, semestrali, che siano online o di persona, quello che conta è che tutti gli stakeholder siano coinvolti. Raccomanderei un incontro periodico anche sullo stato di avanzamento delle policy locali in modo che il sindaco, l'assessore o il presidente di una provincia o di una regione, possano ricevere un feedback diretto. Questo potrebbe sicuramente favorire la pianificazione e la definizione delle linee, da tracciare possibilmente insieme”.



14

Maria Maugeri

*Assessore Igiene, Sanità, Manutenzione del verde, Ambiente, Sviluppo ambientale e Tutela dei diritti degli animali
Comune di Bari*

Laureata in Scienze politiche e in Scienze religiose, insegna nella scuola media superiore. Il suo lavoro nelle istituzioni prende il via nel 1995 quando è eletta consigliere dell'ottava circoscrizione di Bari. Nel 1996 entra in Consiglio comunale e viene rieletta nel 1999, nel 2004, nel 2009. Da luglio 2004 ricopre l'incarico di assessore all'Ambiente e allo Sviluppo sostenibile della città di Bari. Nel 2009 continua l'attività amministrativa da consigliere delegato all'Ambiente prima e poi, da giugno del 2012, di nuovo da assessore con la stessa delega all'Ambiente.

Nella mia città “Abbiamo ammodernato il settore impiantistico delle aziende, abbiamo predisposto impianti fotovoltaici in gran parte delle scuole pubbliche e anche aperto un bando che riguarda il fotovoltaico negli impianti sportivi. L'innovazione è passata anche attraverso cose più semplici ma molto importanti, come la creazione di sportelli interattivi per la comunicazione con i cittadini. Lo sportello URP è diventato uno sportello molto più innovativo dal punto di vista tecnologico e adesso è più facile accedere a un'ampia gamma di informazioni all'interno dell'Amministrazione. Da tempi recenti i cittadini possono fare il biglietto dell'autobus direttamente sul loro cellulare. Il tema smart city, di per sé, è seguito da un altro assessore ma il mio compito è quello di accompagnare questo percorso, in quanto assessore all'Ambiente.

La programmazione per i prossimi anni riguarda in modo particolare il settore dell'energia, del risparmio e della gestione dei rifiuti, su cui stiamo lavorando in stretta collaborazione con l'assessore all'Urbanistica”.



15

Maria Sangiuliano

*EU Project Manager, Gender equality expert and researcher
Università Ca' Foscari/CISRE (Centro Internazionale Studi Ricerca
Educativa) Formazione Avanzata
ECWT National Point of Contact for Italy*

Esperta di politiche di genere, ricercatrice e project manager con decennale esperienza nella gestione di progetti europei. Collabora da anni con il Board di ECWT (European Centre for Women and Technologies) alla gestione di progetti strategici e di sviluppo per l'organizzazione, e ne coordina il Punto di Contatto Nazionale Italiano per conto dell'Università Ca' Foscari/CISRE Formazione Avanzata. Collabora attivamente con diverse associazioni e istituzioni europee ed è consulente sull'uguaglianza di genere certificata da UNDP - Regional Bratislava Centre. È autrice di diverse pubblicazioni, in particolare sulle dimensioni di genere dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Smart city di genere, secondo me “Non mi viene in mente un ostacolo in particolare allo sviluppo della smart city di genere, se non la scarsa disponibilità da parte della macchina amministrativa o dei referenti politici a comprendere le potenzialità implicite in questa prospettiva. Ovviamente si tratta di questioni molto dibattute e controverse. Bisogna, innanzitutto, considerare due elementi: da un lato agli enti locali viene richiesto uno sforzo notevole in termini di cambiamento organizzativo, culturale e dei processi, in un momento di tagli pesanti sulle risorse umane; dall'altro c'è una spinta forte da parte del mercato delle ICT a proporre le proprie soluzioni per la governance cosiddetta 'intelligente' del territorio. Creare un circolo virtuoso tra queste due istanze è un risultato che dipende dai singoli contesti e dalla misura in cui si riesce ad includere nel processo anche la società civile con le sue istanze. In tema di smart city i cittadini possono dare delle indicazioni interessanti e le donne, in particolare, possono contribuire con approcci e competenze specifiche negli ambiti più disparati”.



16

Sabrina Sansonetti

Presidente InnovaPuglia

Svolge dal 1991 la libera professione di commercialista con proprio studio in Lecce. Si è laureata in Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale, con tesi in “Analisi ed evoluzione dei gruppi di lavoro dall'Impresa

alla Pubblica amministrazione". In qualità di professionista esperto per gli aspetti tecnico-giuridico, amministrativi ed economici, ha indicato percorsi risolutivi, coordinando dirigenti, organo di Revisione e organo politico, svolgendo attività di consulenza presso diverse Amministrazioni. Ha esercitato in vari Comuni della Provincia di Lecce attività di formazione amministrativo/contabile per amministratori e consiglieri. Ha maturato, nel corso dell'attività, significative esperienze nel campo della Pubblica Amministrazione e delle Imprese, ricoprendo importanti incarichi di Dirigente Amministrativo e Revisore in Enti locali e territoriali. Docente formatore in diversi corsi e nelle scuole, ha anche ricoperto ruoli di orientamento nel mondo del lavoro.

Smart city di genere, secondo me "L'apertura mentale, il rapporto di fiducia che si può instaurare tra pubblica amministrazione e cittadini sono senz'altro elementi che possono favorire lo sviluppo di una città in prospettiva smart. Se, attraverso misure proposte dalla pubblica amministrazione, si riesce ad instaurare un rapporto di fiducia, condivisione, partecipazione e cooperazione con 'tutta' la cittadinanza sarà sicuramente molto più facile intervenire sul tessuto economico-sociale".



17

Monica Spanedda

*Assessore Politiche ambientali e al verde pubblico
Comune di Sassari*

Laureata in Giurisprudenza, nel 1996 è diventata avvocato. Fino al 2000 è stata funzionaria del settore Servizi sociali del Comune. Successivamente è stata funzionaria dell'Inps. In politica dal 2004 quando aderì a Progetto Sardegna, nel 2005 fu eletta presidente del Consiglio comunale. Nel 2007 ha seguito nel Pd il movimento politico fondato da Renato Soru.

Nella mia città "Sono stati fatti grandi passi avanti per quanto riguarda l'innovazione e l'informatica e stiamo lavorando molto anche in materia di politiche energetiche. Allo stesso tempo lavoriamo sulle opportunità di partecipazione ai bandi smart city. Abbiamo già adottato il PAES".



18

Cristina Tajani*Assessore alle Politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca**Comune di Milano*

Laureata presso l'Università Bocconi in Discipline economiche e sociali, ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze del lavoro presso l'Università degli studi di Milano. È specializzata in economia del lavoro, sociologia economica, relazioni industriali. Come ricercatrice ha dedicato particolare interesse ai metodi quantitativi per la valutazione delle politiche pubbliche. Ha lavorato con diverse università e centri di ricerca (Università di Milano, Università Bicocca, Istituto di ricerca sociale, IRS). È stata Italian correspondent dell'EIRO (European Industrial Relations Observatory) per il triennio 2007-2009. Dal 2010 al 2011 è membro della segreteria della FLC-CGIL di Milano, il sindacato dei lavoratori della conoscenza, con delega all'università.

Nella mia città “Recentemente abbiamo organizzato insieme alla Camera di Commercio un Public Hearing che facesse il punto su quello che si è fatto finora a Milano in tema smart city, ma soprattutto che raccogliesse idee e indicazioni su come andare avanti. Sono stati presentati oltre 70 progetti smart, per un valore di oltre 200 milioni di euro, volti a promuovere il risparmio energetico, la sostenibilità e l'innovazione tecnologica e 8 App già attive. Sono stati ricordati i 500 hot spot wifi, i 140 dataset a disposizione di ricercatori e utenti per lo sviluppo di applicazioni e gli oltre 6.000 km di fibra ottica. Secondo alcune classifiche, Milano è la città più smart d'Italia e nel 10% di quelle più innovative al mondo. Da quando ho ricevuto la delega al coordinamento dei lavori in tema Smart City, abbiamo effettuato con tutte le Direzioni del Comune una ricognizione dei programmi e dei progetti che possono definirsi smart, identificando così sei macro aree di intervento: la città digitale, la mobilità, l'ambiente, l'inclusione e la coesione, i servizi al cittadino, la cultura e l'attrattività, che sono state discusse nel Public Hearing. Anche il nuovo Piano dei tempi e degli orari che sta portando avanti la mia collega, assessore Chiara Bisconti, è una politica centrale per una città intelligente e inclusiva. Ma, come lei stessa tiene a sottolineare, il tema della cosiddetta conciliazione non è più una questione solo femminile. Riguarda tutti”.



19

Paola Vilardi

*Assessore Territorio, Urbanistica, Sportello per l'edilizia, Ambiente
Comune di Brescia*

Dopo la Maturità si iscrive alla facoltà di legge e nel 1991 inizia la pratica legale. Avvocato, esercita la libera professione. Prima di intraprendere l'impegno pubblico opera nel sociale e nel 1991 è nominata come componente dell'assemblea dell'EULO (Ente Universitario della Lombardia Orientale). Inizia l'esperienza politica nel 1994.

Nella mia città “Abbiamo aderito, nei mesi scorsi, al Patto dei Sindaci sulla questione ambientale, sulla mobilità e sull'innovazione tecnologica. Credo che il futuro verso cui ci muoviamo sarà smart nella misura in cui riusciremo a coniugare l'idea di velocità con quella di vivibilità”.



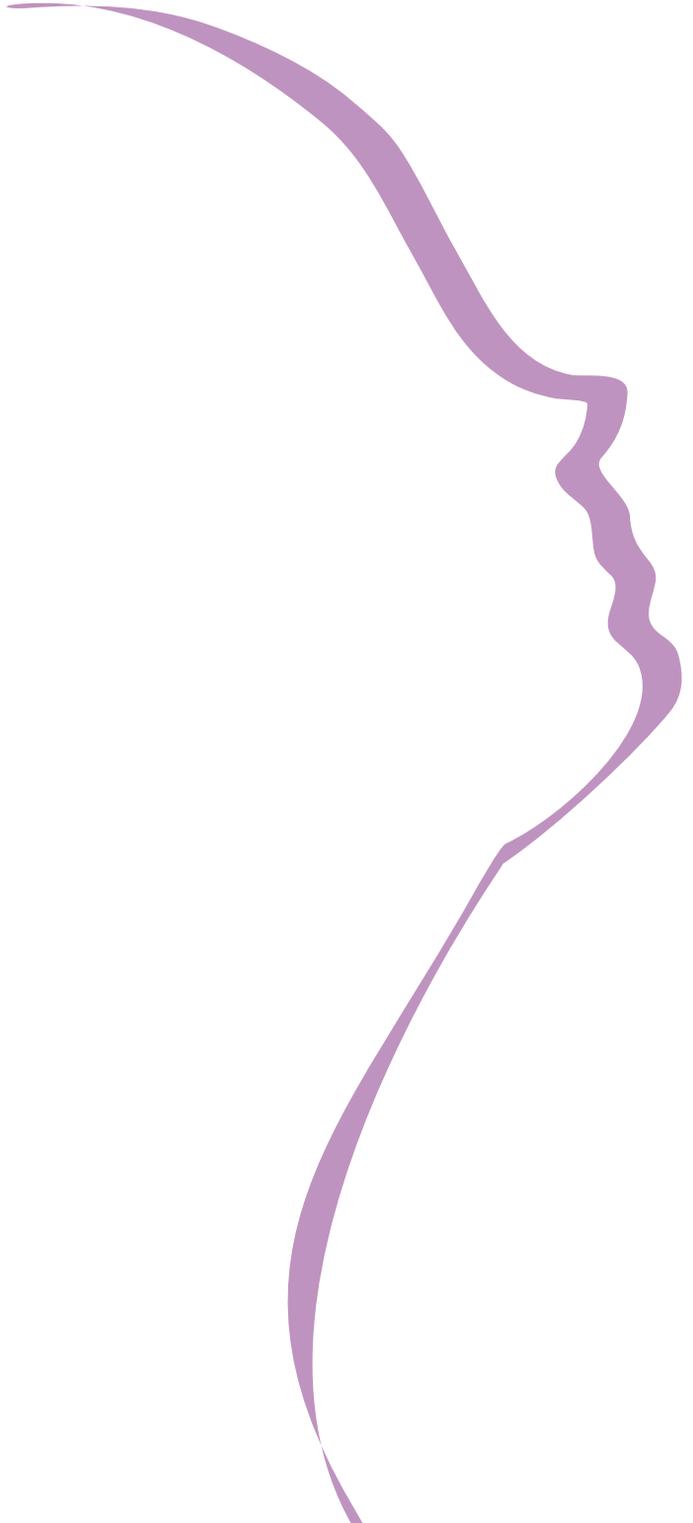
20

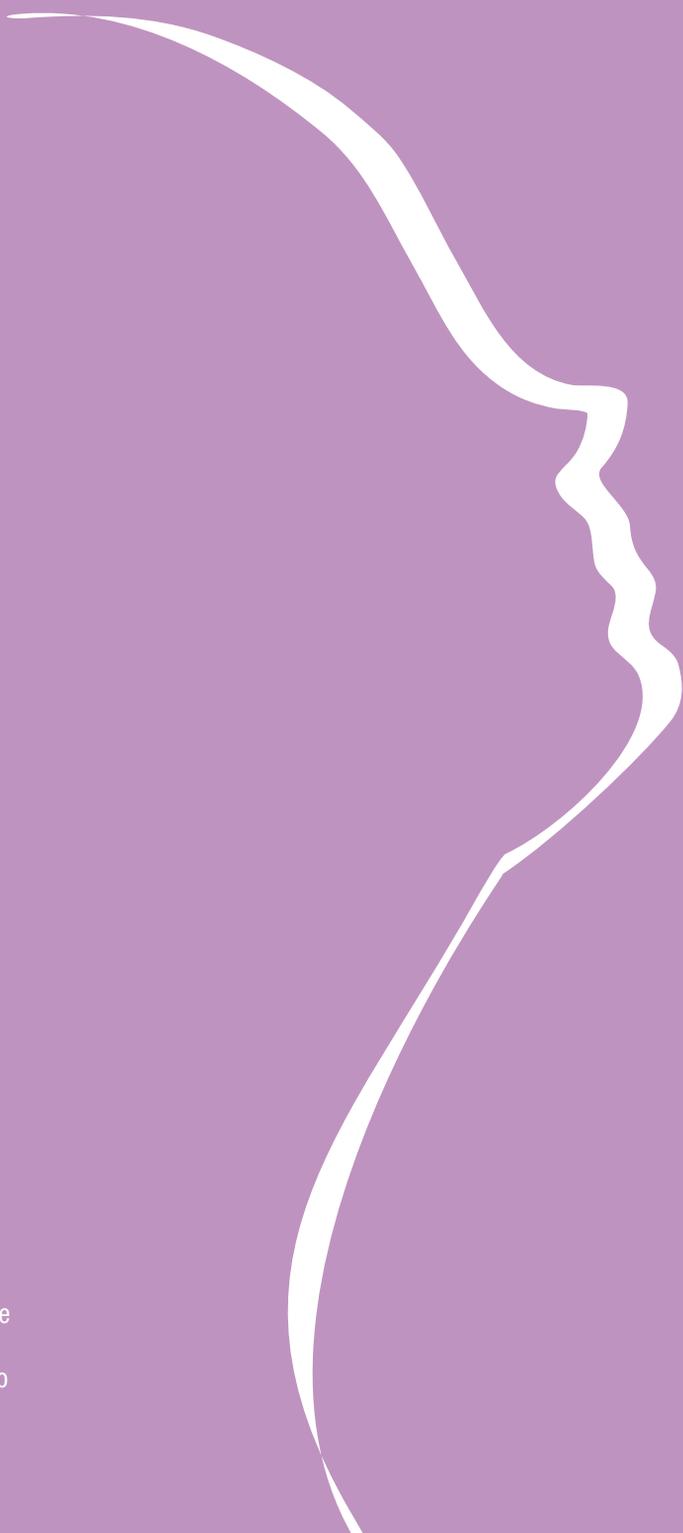
Rossella Zadro

*Assessore Politiche ambientali, Politiche energetiche, Agenda
21, Relazioni internazionali e gemellaggi, Accordo di programma
petrolchimico
Comune di Ferrara*

Laureata in Pedagogia, ha una duplice specializzazione in Comunicazione pubblica e in Organizzazione dei servizi sanitari. È componente del Consiglio dei sanitari dell'Asl di Mantova e del comitato di etica interaziendale. Si occupa, a livello di volontariato, di programmi di cooperazione internazionale, in particolare in Etiopia.

Nella mia città “Abbiamo messo in piedi un progetto sulla carta digitale turistica per organizzare i flussi turistici secondo criteri di miglioramento del servizio e di diminuzione dei costi collettivi, promuovendo un'offerta integrata sul web. Per via del terremoto, abbiamo puntato su progetti smart orientati principalmente alla sicurezza del territorio e dei beni monumentali, alle energie e alla mobilità. Si è lavorato molto con le imprese al femminile cercando di favorire, anche nella PA, forme di telelavoro e di co-working. Sono state favorite leggi sulla digitalizzazione delle procedure della comunicazione scuola-famiglie, con i licei in particolare, ed è stato messo in piedi un tavolo con le scuole. Abbiamo ottenuto un finanziamento europeo sull'utilizzo delle tecnologie smart per il risparmio energetico domestico e, quindi, anche questo è un tema su cui stiamo lavorando”.





Grafica e impaginazione

Startup snc | Benevento
startuponline.net